

**SCENA TRATTA DALLA SCENEGGIATURA DI  
ALASKA**

**PARIGI, HOTEL RITZ, SALA RISTORANTE E CUCINA - INT. GIORNO**

Nella sala ristorante del Ritz, al primo piano, l'atmosfera è rarefatta. Due anziani coniugi ad un tavolo. Tre uomini d'affari con le giacche e le cravatte allentate, a un altro tavolo. Poi un lungo tavolo di giapponesi, che parlano tutti a bassa voce. I camerieri servono in giacca e cravatta. Uno di loro si chiama Fausto, ha venticinque anni ed è italiano. Richiamato dal gesto svogliato di una signora anziana, si avvicina al tavolo.

FAUSTO (IN FRANCESE)

Madame.

ANZIANA SIGNORA (C.S.)

Mi dispiace disturbarla, ma qui... vede...

La signora indica il consommé. Fausto non guarda nemmeno il piatto. Sa come rispondere in questi casi.

FAUSTO (C.S.)

Non so come scusarmi, signora. Le porto subito un altro piatto.

Ritira il piatto e rapido si avvia verso la cucina...

Quando entra deposita il piatto su un ripiano d'acciaio. I cuochi e gli aiuti, impegnati ad affettare zucchine e a soffriggere cipolle, non lo notano. Fausto guarda nel piatto: c'è un cappello, grigio. Rapidamente lo tira fuori con le mani, mette la tazza sul vassoio e si avvia di nuovo in sala, quando il maître lo afferra alla nuca.

MAÎTRE (IN FRANCESE)

Dove vai?

FAUSTO (C.S.)

Riporto il piatto.

MAÎTRE (C.S.)

Se lo riporti dopo due minuti, capiscono che è lo stesso piatto.

Fausto ascolta, ma ha un sorriso irritante inchiodato sul viso. Il maître se ne accorge.

Non ridere. Il piatto lo prendi, chiedi scusa, lo porti in cucina e ti fai preparare un nuovo consommé.

FAUSTO (C.S.)

Il cappello ce l'ha messo la vecchia. Qua nessuno ha i cappelli bianchi.

MAÎTRE (C.S.)

Se viene al Ritz, nella zuppa ci mette anche i peli del culo. E tu le cambi il piatto, perché lei paga e tu servi. È chiaro?

Fausto sorride ancora. Il maître allora gli tira uno schiaffo: secco, paterno. Fausto non reagisce. Continua a sostenere lo sguardo del suo superiore, ma quel sorriso resta lì.

MAÎTRE (C.S.)

Frocio italiano del cazzo. Smetti di ridere.

FAUSTO (C.S.)

Non posso.

MAÎTRE (C.S.)

Perché?

FAUSTO (C.S.)

Un buon cameriere sorride sempre. Me lo ha insegnato lei, signore.